

FONDATA NEL 1906

Organo Ufficiale del Fascio di Montreal

Cav. Avv. G. Leccisi, Direttore-Proprietario

ANNO XXVI No. 13

Telefono: CRescent-8445

(Conto Corrente con la Posta) 6821 ST. LAWRENCE BLVD

MONTREAL, SABATO, 26 MARZO 1932 — ANNO X

## Come "gli altri" vedono il Duce

### Appassionato giudizio d'uno scrittore scozzese

La Casa Struan dove ogni anno di primavera convengono molti Inglesi e Americani, è una specie di palazzina bianca e rossa quasi a ridosso della Basilica stupenda del Longhena, fra i Catecumeni che sboccano alle Zattere — la riviera più bella di Venezia — e l'Abazia di San Gregorio.

La palazzina bizzarra, vista di fuori, dal ponte e dal canale taciturno dove, qualche volta, ascoltati appena il tonfo sordo di un remo, dove, talora, a sera alta, si leva una stanca canzone, stranamente rassomiglia ad un ricovero di vetro, ad una specie di specola celeste aperta da tutti i lati con un soffitto aereo di stelle.

Nella casa che ha un piccolo giardino — le prime viole fioriscono nelle serre ermetiche e tuttavia il dolce effluvio si spande sulla riva e sul piazzale dove arriva qualche gondola di americani che svernano fra Venezia ed Asolo — da quarantacinque anni — per amore di questa divina città — con i suoi ricordi, con i suoi libri, con la sua grande passione di «nuovo Italiano», in una solitudine meravigliosa, vi vive dentro un vecchissimo Pastore Scozzese, il dottor Alessandro Robertson che, giusto adesso, sta per toccare i novant'anni, vegeto, robusto, senza segreti di longevità se non ogni mattina un pugno di «pollidge» che è l'avena dei cavalli per tenersi sveglio durante le ore tarde della notte quando più gli piace vivere secondo il rito selvaggio di Leonardo «più solo e più suo».

Nato ad Edimburgo, uscì dottore in lettere dalla Università, ottenne un premio insigne, insegnò in un collegio teologico inglese, fu pastore di anime a South Ronaldshay nelle isole Orkney, venne a San Remo fra il 1881 e il '90, arrivò a Venezia un'estate e non si mosse più.

Nella casa di vetro scrisse le sue opere maggiori — forse venti volumi, letteratura, storia, politica, filosofia, scienza della religione — e interruppe il suo lungo soggiorno per qualche viaggio, per incontrarsi una volta con Federico di Prussia e con la figlia primogenita della Regina Vittoria d'Inghilterra (egli era molto amico di Sir Morell Mackenzie medico del Principe) per esser ricevuto dalla Regina Vittoria in Windsor Castle, da Re Umberto e da Re Vittorio Emanuele III a Roma.

Perché il dottor Alessandro Robertson è uno degli scrittori inglesi più conosciuti ma i suoi articoli nello «Scotsman», che si pubblica in sedici pagine ad Edimburgo, dalla Marcia di Roma in poi non hanno che un solo argomento: «L'Italia di Mussolini».

Quando sono giunto la prima volta nella casa di vetro — il dottor Robertson era ammalato — mi parve d'entrare in una singolare specie di eremo dove ogni rumore fosse cancellato.

Venezia s'allontanava dietro le due file bianche dei suoi palazzi fastosi e la stessa sinfonia che fa l'acqua sui muretti inavvertitamente cadeva piano piano in modo che dalla ringhiera io avrei potuto riempire la cupola opaca del cielo di un'eco profonda sol che avessi chiamato per nome un fanciullo che, sul più lieve dei «sandoli», passava di sotto, nel canale verdissimo.

Ieri il dott. Robertson lavorava attorno alla nuova edizione «rifatta» del suo Mussolini.

Il suo studio è pieno di ritratti — tutta Casa Savoia — tutto Mussolini — di carte di libri di appunti di memorie di disegni. Questo vecchio che lavora perfino dieci ore al giorno mi mostra le «tavole della sua passione» «Mussolini e la nuova Italia» un Capo del Governo «più nuovo» con tutto quel che prima Robertson s'era scordato di dire, un volume di trecento pagine, editore H. R. Alenson di Londra e nella prima pagina il ritratto del Duce «al signor Alessandro Robertson, Mussolini».

China la testa sulle sue carte logorate, segnate, stracciate, rifatte, traduce dall'Inglese la dedica che il Capo del Governo italiano ha ricevuta nel testo originale e che ordinerà le pagine della nuovissima edizione:

«Dedicato alla memoria di Rosa

Maltoni, col permesso di suo figlio, S. E. Benito Mussolini, capo del Governo Italiano e Duce del Fascismo, che l'adorava, da viva, e che, anche adesso, sente la sua influenza e cerca di seguirne il saggio e amoroso consiglio nella sua vita d'ogni giorno.»

Il manoscritto del suo libro poderoso è fatto di piccole tregue affettive e sentimentali, una via crucis con tutte le stazioni dell'amore. Robertson legge e traduce:

— Mussolini ragazzo, Mussolini operaio, Mussolini giornalista, Mussolini soldato, Mussolini fascista.

Aspetta un momento. Si alza, cerca in un cassetto, trova quel che voleva, mi fa vedere un Pastore Scozzese col berretto fascista, riprende esattamente al punto dove mi aveva lasciato.

Tutte queste fotografie fanno parte del mio libro su Mussolini e la nuova Italia — quella più forte, più grande, quella che sarà immortale, sempre — il Capo del Governo da solo, con Re Giorgio al Buckingham Palace, — dove nacque — guarda la sua casa! — suo padre, sua madre, sua moglie, Mussolini violinista, Mussolini fondatore del «Popolo d'Italia», Mussolini fra i campi — non credi che egli sia il primo agricoltore d'Italia? Nessun uomo a questo mondo amò la sua terra come la sua madre quanto l'amò e l'ama sempre Mussolini. — Mussolini ferito, portato all'Ospedale, guarda, guarda...

Pagine, pagine, ricordi, nomi, date, figure, e, di fronte a me, una imponente collezione di fotografie.

— Vedi? E' sempre Mussolini!

Ogni giorno io mando ai miei amici d'Inghilterra una cartolina col ritratto del Duce e sotto spiego «suo, pensa, scrive, parla, va a cavallo, tira di scherma, questa è sua moglie, questi i suoi figliuoli, questi è il più piccolo» e tu non mi chiedi perché... Se mi chiedi perché, io ti rispondo subito: perché bisogna che tutto il mondo ami quest'uomo.

Mussolini è un grande cristiano. In queste pagine lo ho scritto di lui quel che sapevo e quel che so, ma tu pensi che la vita di un uomo possa restar qui dentro, in trecento pagine o in tremila righe? Sarebbe una utopia. Ogni giorno Mussolini è «nuovo» perché questo è, non il segreto di un uomo, ma il dono del Creatore. Per questo io dico che Mussolini è il più grande uomo politico del mondo. Egli è stato mandato da Dio per salvare l'Italia. Moralmente, politicamente, spiritualmente, l'Italia è stata salvata da Mussolini. Io spedisco adesso al Capo del Governo Italiano l'articolo che è stato pubblicato ieri nel mio giornale di Edimburgo sulla «educazione italiana». Questo grande Paese che ha una storia gloriosa e un passato eroico, è quello che tu vedi — forte, intendi, più forte di quel che gli stranieri non sappiano — perché Mussolini ne ha rifugiata l'anima.

Il Pastore Scozzese riordina le sue carte, ne prende di nuove, ripone quelle che rappresentano il suo lavoro di ieri, per riviste inglesi e scozzesi che gli hanno chiesto il suo pensiero sull'Italia di oggi.

Fra tutti i miei libri — la Bibbia di San Marco, la Chiesa di San Marco, l'Altare e il Trono di Venezia, Fra Paolo Sarpi, i Sermoni Veneziani, la Chiesa Cattolica Romana in Italia, la Conquista Papale — io amo di più questi due libri: Vittorio Emanuele III e Mussolini e la nuova Italia, perché sono più aderenti alla mia vita e al mio pensiero di uomo, di scrittore, di pastore, ma se davvero dovessi sceglierne uno fra tutti, allora...

E' piccolo, tutto bianco, vivace arguto pronto. Ha gli occhi sorridenti dietro gli occhiali d'oro. Ansa un po' per la tosse che ancora affligge. Ma è sereno e io non m'avvedo che qualche cosa ancora mi nasconde. Fruga in fondo ad un antico armadio. Scopre un libro. Me lo mette di fronte.

«Questo è il libro più bello che l'Italia abbia pubblicato da dieci anni a questa parte, «Il libro della classe seconda; Libreria dello Stato». Apre a caso, legge:

— «Amate il pane, cuore della casa, profumo della mensa, gioia dei focalari... Rispettate il pane... Onorate il pane... Non sciupate il pane, ricchezza della Patria, il più soave

### SUO ONORE CAMILLIEN HOUDE



Candidato a Sindaco di Montreal, nelle prossime elezioni amministrative.

### Le vittime del disastro ferroviario a Napoli

NAPOLI. — La cittadinanza di Napoli è tuttora sotto l'angosciosa impressione del grave lutto che l'ha colpita, allorché due treni della ferrovia sotterranea si scontravano sotto il tunnel a 350 metri dalla stazione di Via Giannullo.

Nel disastro rimasero uccise sei persone e oltre sessanta rimasero ferite, nove delle quali in modo gravissimo.

Migliaia e migliaia di persone hanno seguito i feretri dei sei disgraziati rimasti uccisi nello scontro della ferrovia sotterranea, che sono stati oggi tumolati a spese dell'amministrazione ferroviaria.

I sei carri funebri di prima classe, letteralmente coperti di fiori e seguiti da una lunghissima teoria di automobili pubbliche e private, hanno sfilato per le principali vie della città, prima di fermarsi davanti alla cattedrale per l'ufficio funebre e proseguire poi per il cimitero di Poggioreale.

Il mesto corteo è passato fra due fitte ali di popolo che si è scoperato riverente e ha gettato fiori verso le bare.

Fra le corone più vistose che seguivano i carri, si notava quella inviata dal Principe Ereditario, che fu uno dei primi ad accorrere sul luogo del disastro e ad assistere all'estrazione dei cadaveri dal cumulo immane dei rottami.

dono di Dio il più santo premio alla fatica umana...».

S'arresta un attimo. Poi gira la pagina e riprende.

— Leggi con me; le preghiere più belle, Padre Nostro...

Dai cristalli la città trascolora nella Neve pallida gamma del viola dei suoi tramonti d'inverno. Vicina, fuori dalla bifora rossa, una campana suona il vespero. La musica lenta cade nell'acqua sotto la terrazza della Casa Struan, il romito asilo di quell'illustre amico del nostro Paese, adagio, adagio.

La Chiesa della Salute di fronte a noi è tutta fasciata di ombre, una cortina che trema. La vita riprende al di là delle vele e dei trinchetti, sulla Riva degli Schiavoni, fra il monumento del Re e la Pietà, dove i funerali più gialli ballano sull'onda.

### La lotta contro un'epidemia polmonare

WINNIPEG. — Tutte le risorse della scienza dell'uomo bianco furono messe in manovra in questi giorni per aiutare gli indiani di Berens River a resistere ad una grave epidemia polmonare scoppiata tra gli abitanti di quel settlement indiano.

Numerosi aeroplani, trasportanti medici, infermiere, sieri e medicinali di ogni specie, accorsero a Norway House, sul fiume Berens, da dove un S.O.S., trasmesso colla Radio aveva annunciato che i quattrocento indiani che vi abitano erano tutti colpiti da polmonite in seguito ad un'epidemia di influenza.

Norway House, sul fiume Berens, è un posto avanzato della civilizzazione, dove abitano una tribù di indiani, e vi si trova un ufficio della Hudson Bay Company, una stazione di polizia, una Missione della United Church e una stazione di radio.

La località è situata 190 miglia nord di Winnipeg, e lunedì scorso dopo il primo appello della radio, il Sergente Aviatore R. F. Gibb, con uno spettacolo volo sopra le nevi gelate della regione, sbarcò dall'apparecchio, il Dottor N. Bowden e due infermiere volontarie, insieme a una buona quantità di medicinali. Questo felice risultato di portare aiuto, fu ottenuto solamente al secondo tentativo, poiché il primo era riuscito vano per i freddissimi venti che impediscono all'aeroplano di scendere e di manovrare con probabilità di salvezza.

Vari ammalati gravi furono poi caricati sull'aeroplano e trasportati all'ospedale di The Pas.

Altri aeroplani intanto trasportano giornalmente il necessario per curare i numerosi ammalati colpiti dall'epidemia.

### Il Graf Zeppelin inizia una nuova Traversata atlantica

FRIEDRICHSHAFEN. — Il "Graf Zeppelin" ha lasciato oggi il suo hangar in questa città per iniziare il primo grande volo dell'anno attraverso l'Oceano Atlantico.

La maestosa aeronave è diretta a Pernambuco, nel Brasile e trasportare parecchi passeggeri.

La partenza, favorita da ottime condizioni atmosferiche, è stata perfetta.

G. O. GALLO

**La famiglia dell'Araldo**

**Augura ai lettori:**

**Buona Pasqua**

### Il messaggio del Duce per il 13mo Annuale del Fascismo.

**"Camicie Nere di tutta Italia."**

«La data gloriosa, già consacrata alla storia della Patria, ritorna per la tredicesima volta all'indomani di un aspro inverno sul quale hanno speculato molti nemici di fuori, pochi disfattisti di dentro.

«Il popolo italiano li ha delusi entrambi, e, malgrado il disagio economico e le dure privazioni imposte dai tempi universalmente difficili, esso ha dato uno spettacolo di assoluta calma e di perfetta disciplina, mentre il Partito, con tutti i suoi organi, ha offerto, organizzando l'assistenza, una prova immensa di forza morale e politica».

Salutati i caduti in nome della Nazione riconoscente, il Messaggio soggiunge:

«Raffermiamo la decisa volontà di affrettare, di superare tutti gli ostacoli, in qualsiasi campo essi si presentino, di innalzare continuamente la potenza morale e fisica della Nazione.

«Manteniamo fede al vecchio, immutato programma di andare verso il popolo, senza però fare concessioni o indulgenze alle teorie del passato ormai travolte dal Fascismo.

«Questo riaffermiamo nettissimamente, noi Veterani del Fascismo, ai giovani, e tutti coloro che si accingono ad entrare nelle nostre file, perché sappiano per quale bandiera, per quali principi, per quale Rivoluzione essi dovranno ancora combattere.

«Dopo tredici anni di prove memorabili che trasformarono l'Italia in una Nazione e in uno Stato, verso cui converge l'attenzione benefica oppure nemica del mondo, conserviamo ancora intatto lo spirito delle prime giornate.

**Scoperta di un giacimento d'oro**

Nella regione dell'Abitibi, in provincia di Quebec, sono stati scoperti degli immensi giacimenti di oro.

Una fascia mineraria di oltre cento miglia di lunghezza e da tre a dieci miglia di larghezza è stata localizzata tra i paesi di Pasqua, Louvicourt, e Malartic, e secondo le dichiarazioni fatte dall'on. J. E. Perrault, Ministro delle strade e della miniera, fra poco saranno organizzate delle compagnie per sfruttare la ricchezza del sottosuolo.

La vena di oro scoperta è una continuazione di quella della provincia di Ontario in cui gli anni scorsi è stato tratta grande quantità di oro.

**L'incendio di un castello storico**

Un terribile incendio ha distrutto una casa storica a L'Assomption. Si tratta del castello Louise Mercier, costruito nel 1775, che negli anni 1812-1814, durante la guerra tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti è stato il luogo di concentramento dei battaglioni canadesi assoldati per partecipare alla guerra.

Dal castello Mercier partirono per i campi di battaglia i soldati comandati dal capitano Prevost, i quali alla fine della guerra, ritornati in paese, scolpirono una statua in legno del Capitano e la fissarono nella sala maggiore del castello, dove vi rimase per 118 anni, fino al momento cioè che le fiamme distrussero il castello questa settimana.

### L'astronomo O. Zanotti-Bianco

E' morto a Torino l'astronomo e geodeta prof. Ottavio Zanotti-Bianco, ben noto presso il gran pubblico italiano per alcune sue pregiate opere di divulgazione scientifica.

Era nato a Pinerolo il 15 settembre 1852. Inscrittosi giovanissimo all'Università di Torino, otteneva il diploma di ingegnere nel 1874 sostenendo la tesi: «Sulla livellazione barometrica». Poco dopo conseguì la libera docenza in Geodesia nella stessa Università, dove insegnò tale disciplina per parecchi anni. Scrisse un notevole numero di monografie su argomenti geodetici, quasi tutti pubblicati negli Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino; ma il contributo suo più importante in questo campo fu l'opera in due volumi: Il problema meccanico della figura della Terra. (Bocca, Torino, 1880-1885).

I suoi beni di famiglia gli permisero di dedicarsi alla scienza, a tutto suo agio, senza la preoccupazione del pane quotidiano. Non chiese mai posti ufficiali in osservatori o gabinetti, ma frequentò come assistente volontario la vecchia specola torinese di Palazzo Madama, ora scomparsa, prendendo parte a studi e a ricerche.

La sua principale attività, o, meglio, l'attività per la quale egli acquistò larga popolarità nel gran pubblico, si svolse nel campo della divulgazione astronomica, intesa nel senso più nobile della parola: quella divulgazione la quale consiste nel presentare i problemi e i progressi scientifici in forma facile e chiara, ma precisa e dignitosa. In quest'opera lo Zanotti-Bianco riuscì egregiamente, attraverso una collaborazione semisecolare in giornali quotidiani e riviste, e specie con i suoi cinque libri editi dal Bocca, nella Piccola Biblioteca di Scienze Moderne: In Cielo (1897), Nel Regno del Sole (1899), Isole di Mondi (1903), Astrologia e Astronomia (1905), Spazio e Tempo (1908).

Essendosi pubblicato nel 1898, in Germania, il bel libro del dott. Guglielmo Meyer, Das Weltgebäude, il prof. Zanotti-Bianco pensò che una traduzione italiana di quest'opera sarebbe riuscita utile alla diffusione della cultura astronomica in Italia; pertanto la tradusse e la pubblicò, con note ed aggiunte, sotto il titolo: L'Universo stellato, (Unione Tipografica Editrice Torinese, 1900).

Era membro di parecchie Accademie e società scientifiche italiane ed estere, tra le quali: la Società Astronomica di Francia e la Société Belge d'Astronomie.

Il prof. Ottavio Zanotti-Bianco era notissimo, a Torino, in due classi ben distinte di persone: fra i dotti e fra i poveri, negli ambienti dove regna la cultura e negli ambienti ove aleggia la carità. La vita di Zanotti-Bianco si svolse fra il vecchio osservatorio di Palazzo Madama e l'Ospizio di Carità, di cui per molti anni fu presidente; fra lo studio delle stelle e il soccorso ai miseri; fra lo spettacolo immenso e sublime dell'Universo e lo spettacolo triste e pietoso dell'umanità dolente.

Queste due forme di attività sembrano forse, a prima vista, troppo fra loro discordanti, per essere conciliabili; e pure esse sono in realtà più vicine e più intime di quel che non si creda. Lo studio dell'Universo, il mistero della sua grandezza e della sua eternità, rendono l'astronomo che sente l'alto insegnamento della sua scienza più buono, più indulgente, più equanime, più umano, e soprattutto più inclinato a soccorrere il suo simile con il quale, sul piccolissimo globo chiamato Terra è destinato a trascorrere la vita che, effimera per tutti, come un minuto secondo passa sul quadrante della storia, senza lasciare traccia.

Ottavio Zanotti-Bianco ha donato tutto il suo cospicuo patrimonio alla Casa del Cotonello i cui ospiti benediranno in eterno la memoria del benefattore che seppe associare all'investigazione dei problemi del cielo alla compassione per le miserie della Terra.

N. D. R. — L'Araldo esprime al Console d'Italia in Montreal, Cav. Uff. M. Zanotti-Bianco, le più sincere condoglianze per la grave perdita subita con la morte dello Zio, Prof. Ottavio Zanotti-Bianco.